Anno XXXIX — Mercoledì-Giovedì 7-8 Aprile 1886 — N. 81

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Note Romane

5 Aprile.

Lì per lì voleva, o meglio detto, pensava: telegrafo la notizia al Direttore.

Però che io trovandomi assieme a un paio di Deputati e ad un ex segretario generale, tre brave persone, di quelle che sanno quello che si dicono, e dicono quello che sanno, udii come questi signori sagramentando assicuravano cosa, che (dissi subito fra me) questa sera riprodurranno i giornaloni, mentre che sui fili del telegrafo fra un paio d' ore, sarà nota a tutta Italia.

Inutile pertanto telegrafare a Ferrara. Tanto più che oggi (5) è Domenica, e la *Gazzetta* non sorte. Sortirà Lunedì. Ma allora la notizia sarà cognita per altro mezzo.

***

Destinai la lira in compagnia di altre cinque per andare all' Argentina, alla *prémière* della *Favorita*, lasciando l' Apollo, tutto dire! ove avrebbe cantato la Torresella nella *Lucia*, e come *prémière* c' era il ballo « Rodope ».

« Rodope » la celebrata amica di Amati Re persiano, il quale trovò tanta novità in Lei che per una settimana non pranzò mai, alternando semplicemente, ed a finestre chiuse, il letto colla cena. Storico. E se gli storici dicono la bugia, la dirò anch' io. Ma questa è storia autentica. Come è storia autentica quest' altra. Madama Rodope, maritata Amati, per vendicarsi di un' oltraggio in addietro, ricevuto da Esopo, a lui, ritornato a' piedi di lei, bella sempre e per sopra più regina, si fece vedere a farsi (sono tutto imbrogliato a dirvelo) a farsi.... corteggiare da uno schiavo. Ad Esopo spettatore oculare crebbe smisuratamente da allora in poi la gobba e la fama.

***

Ma fui pentito di essere andato all' Argentina. A me di faccia si presentò un' obelisco sotto forma di un cappello smisurato femminile, non iscusato nemmeno dalla simpatia e dalla beltà della infelice posseditrice del barocco arnese di moda assai dubbiosa. Punto primo.

Punto secondo. Niente di più grottesco del direttore d' orchestra, quello il sotto il sedere ha una molla spinta ad intermittenze da un getto a vapore — o dal morso di qualche rabbioso mordace insetto; trincia gesti barocchi a destra, a sinistra, sù, giù alla disperata come un' esorcizzatore; ed a volte parevami che gli si svitasse la testa, o almeno gli volasser per aria i baffi commossi com' erano atrocemente dagli scatti della cefalica. Cori abominevoli. Una Leonora simpatica, possibile, anzi brava addirittura. Un baritono tale quale. Il tenore freddo, ghiacciato. Esordì nello *Spirto gentil* con una stecca; e cantò male il pezzo stupendo. Ciò non impedì alla *claque* di chiedere il *bis*. E così il tenore incoraggiato cantò meglio la seconda volta. Nel complesso si ebbero applausi molti della *claque*; ma per me, scontento, è stata un' atroce rappresentazione; forse perchè sento ancora risuonare, chiudendo gli occhi, negli orecchi miei la voce di Giuglini e della Galletti, e cogli occhi della mente vedo Direttore d' orchestra il Mariani.

***

E nel ritornare verso casa, ad ora tarda, ancora pensava: se telegrafassi la notizia alla *Gazzetta*? !

Ma riflettei: se, dopo tutto, quei deputati, quel Segretario generale, avessero, come suole dirsi franciosamente, avessero fatta una *bévue!* Leggiamo prima qualche giornale dell' ultima ora, pensai. E me ne andai al Circolo Nazionale, ove sono tutti i giornali di Roma — e di altri siti.

Nessun sentore in essi della grave notizia.

Solo *Fanfulla* togliendosi dalla Tribuna parlamentare, accudeva alle *esequie* della sessione attuale.

E se la notizia non fosse vera? Meglio non telegrafare, tanto, se è vera, domani a Ferrara l' annunzieranno i giornaloni. Così conclusi.

***

Intanto materia alle « Note » non manca. Vi sono commozioni d' altra natura da raccontare.

Metto da parte l' eco dei disordini di Milano, al cui esordio la Giunta dichiarava « di non potersi piegare mai davanti a violenze che le fossero imposte » — ed alla fine, il Consiglio dando di frego al Regolamento e al proposito del Sindaco e della Giunta, concedeva la introduzione libera alle barriere cittadine dei contrastati ai miserabili 800 grammi di pane.

Metto da parte per adesso l' eco di questi, e di altri disordini nazionali e internazionali: troppo se ne discorre — ed io non aggiungerei di mio che qualche osservazione — a tutti forse non gradita.

***

Ma vi potrei dire che Roma, la popolazione di Roma, è commossa per fatti intimi interni, uno fra questi, per l'assolutoria di un tale Invitti, designato ladro, come tale imprigionato, processato, e tutto assieme *calunniato* da un suo dipendente certo Giampaoli, ora destinato a vedere il sole a scacchi in luogo e vece della sua vittoria. Salutare esempio.

E non è il solo l' Invitti *assoluto* dalla giustizia cittadina in questi giorni. Ce ne sono altri due assoluti dai giurati a Roma, i quali poveretti hanno marcito in prigione parecchi mesi durante il processo, e poi sono stati assolti.

I fatti, i titoli dei reati sono privi d' interesse e li ometto. Ma fa impressione a me l' *Osanna* che s' innalza alla Giustizia dei giurati adesso, poichè il verdetto consuona con il sentimento del pubblico e della stampa — mentre che in altri casi di condanna in cui questo *unisono* non ebbe a verificarsi, si scatenarono improperii.

Qui dunque c' è una cancrena che va curata: dal momento che alla giustizia popolare si crede a seconda delle impressioni del pubblico — la giustizia popolare medesima è esautorata.

Imperocchè in tempi normali assolva o condanni, nessun Osanna è dovuto alla giustizia.

***

Dopo tutto tengo questo peso che mi opprime. Perchè non telegrafare magari questa sera (Domenica) la notizia raccolta 24 ore sono dalla bocca di coloro che per abitudine dicono quello che sanno — e per autorità hanno diritto di essere creduti?

I giornali non ne parlano neanche questa sera: ecco il dubbio.

Vada come che possa andare, sapete che c' è di nuovo?

Mercoledì si chiude la sessione parlamentare — e appresso si scioglie la Camera — in Maggio le nuove elezioni.

Aveva questo peso sulla coscienza — e me ne libero.

Celsus

I Filo-Rivoluzionarî

Il *Corriere della Sera* del 3 Aprile narra con molto brio e con un arguto ed esatto spirito d' osservazione che, a Milano, città degli spettacoli per eccellenza, ci sono anche i frequentatori delle dimostrazioni. È un *dilettantismo* come un altro — egli scrive — che ha la sua ragione in un sentimento composto di vanità e di curiosità. È una specie di eroismo tascabile, alla portata di tutti, in cui il buon cittadino ama drappeggiarsi romanamente davanti agli occhi della famiglia e delle signore di sua conoscenza. L' essersi trovato fra il tumulto, l'essere stato *sciolto* dai carabinieri col revolver in pugno, e, meglio ancora l' essere stato caricato dalla cavalleria — ecco una piccola gloria, una piccola aureola di coraggio civile e di martirio, un inesauribile argomento di soddisfazione intima e un tema fecondo di infinite variazioni per la fantasia. »

Ben detto, e meglio scritto, o *Corriere della Sera*.

Concedi a me, ora, un po' di quella gloriola a cui tutti più o meno aspiriamo. Qualche mese fa pubblicai in questo medesimo giornale locale un articolo intitolato:

I Dilettanti Rivoluzionari

Eccolo. Mi sembra che giammai come oggi sia di *palpitante attualità*. Lo ristampo per coloro che non lo avessero letto.

Il popolo di tutti i paesi, principalmente per quello delle grandi città, un giorno di sommossa è un giorno di festa perchè è per lui un lungo soggetto di conversazione, un poema vivente, uno spettacolo *gratis*. I tre quarti di quelli che vi assistono non domandano altro. Infatti sono sempre migliaia di persone che assistono alle preannunziate dimostrazioni. Capirete dunque che queste migliaia di persone non vanno in piazza che per assistere ad uno spettacolo *realista* in tutto il senso della parola letteraria e soddisfare la propria curiosità, perchè se escissero di casa con altre intenzioni metterebbero a soqquadro l' intera città.

Tale è il carattere del popolo press' a poco dapertutto: egli vuole del movimento a qualunque costo. Egli prende parte ad un' orgia rivoluzionaria, ad un saccheggio, ad un massacro, non sempre per amore dell' oro o per la sete del sangue, ma per il colpo d' occhio, per il rumore, per provare una emozione.

Ve ne sono alcuni che vi prendono parte di malavoglia e come costretti, ma costretti volontariamente: nessuno li forza, nessuno li spinge. Solamente, nel vedere i loro compagni prendervi parte, essi li seguono o coll' istinto della pecora, o per tema di venire derisi, o per ricrearsi. Poi, come tutti i pusillanimi che si esaltano coll' eccitamento della loro stessa paura col sopraggiungere della reazione degli elementi vitali, essi non si contentano più di fare come gli altri, essi vogliono fare di più dei loro compagni: essi vanno a collocarsi in prima fila e vi restano per iattanza, per dire: *io vi ero*. Perchè vi erano? Non ve lo diranno mai: non lo sanno.

Questi individui sono dei *dilettanti*. Del resto, dove tutti rompono fanali, dove tutti lottano colla forza pubblica, dove tutti menano botte da orbi, non si può rimanere colle mani inoperose. È vero che si potrebbe andarsene, ma quando tutti lavorano, sarebbe vergognoso: bisogna aiutare gli amici. È così che un imbecille, trasformato all' improvviso in bestia feroce, si fa uccisore per rendere un servizio, o perchè un vicino, un amico, od un compare l'aveva pregato di sostituirlo per cinque minuti.

Tale è il popolo.

Il bisogno di movimento, il desiderio di una emozione, la curiosità di uno spettacolo, l' esempio, la fanfaronata, ecco i suoi moventi. L'amore del sangue, del saccheggio non viene che dopo.

Quanto alla questione morale e politica essa è zero per la folla. Lo scopo del movimento, essa lo ignora; essa lo ignorerà sempre, perchè fino a quando che questa folla resterà ciò che è, questa questione non la interesserà mai. Essa urlerà in favore o contro il tale governo, la tale forma o la tale natura del governo, ma senza sapere perchè ella lo vuole o non lo vuole.

Tutto sommato, che importa a lei? L'esperienza le ha insegnato che di tutti i governi che si succedono non ve n'è uno solo che abbia migliorato la sua posizione *Materiale*: tutte le rivoluzioni si sono fatte a profitto di alcuni.

Che ne pensi, o lettore? che ne dici o *Corriere della Sera?*

Alessandro Fiaschi

Il racconto del sig. Baudoux

Il guadagno e la vita degli operai

Il corrispondente del *Figaro* nel Belgio ha avuto un colloquio col signor Eugenio Baudoux, il proprietario della vetreria di Jumet, della quale abbiamo narrato l' incendio.

Il signor Baudoux è un uomo di quarant' anni, alto di statura, bruno, con barba e pizzo.

Come abbiamo detto, egli ha cominciato la sua industria da giovane e con poco. Poco alla volta la aumentata, andando sempre avanti, sempre in progresso e mettendo nella sua sollecitudine per l' operaio una bonarietà che pareva eccessiva.

Abbiamo pur detto — e il corrispondente del *Figaro* ripete — che il Baudoux in politica è un progressista, anzi un progressista avanzatissimo, un democratico di fatti, non soltanto di parole.

— Voi — gli ha domandato il corrispondente — avete costruito l' opificio di Jumet tre anni or sono?

— Appena. Era uno stabilimento modello. Io vi ho introdotto tutti i perfezionamenti possibili nell' industria dei vetri da invetriate, bianchi e in colori.

— Che capitale rappresentava?

— Due milioni e mezzo.

— E a quando ascendeva la cifra dei vostri affari?

— A tre milioni.

— E prima, quanti affari facevate all' anno in vetri?

— Mezzo milione.

— Quanti operai occupavate ultimamente? Qual' era in media il loro salario?

— Ecco una cosa di cui non potete avere idea a Parigi. Occupavo 950 operai cifra esatta. Eccone la classificazione all' ingrosso: 112 soffiatori che guadagnavano secondo la loro capicità, da 400 a 1400 franchi il mese, ossia tra 5000 e 17,000 franchi l' anno; 112 aiuti soffiatori da 160 a 175 franchi il mese; 50 preparatori e stenditori della pasta, da 180 a 220 franchi; 50 tagliatori, da 120 a 145, e finalmente una quantità di operai

accessorii, il cui salario non era mai inferiore ai 100 franchi il mese. Di guisa che di fondo alla scala fino in cima, impiegavo gente, il cui salario cominciava a 1200 franchi l'anno, minimo — ed erano gli infimi — per finire a 17,000 e anche 20,000 franchi l'anno. Non crede che nel mondo intero ci siano molti operai favoriti a questo modo.

— Infatti, e che lavoro veniva richiesto a questi operai?

— Questo vi farà stupire anche più. Il lavoro nella vetreria è organizzato in guisa che in un mese ci sono da fare 24 operazioni. Ognuna di queste operazioni non dura che nove ore e mezzo. Di guisa che i soffiatore e gli aiutanti, per esempio, lavorano ventiquattro volte per nove ore e mezzo in un mese. Gli stenditori lavorano una volta per dodici ore su trentasei ore.

— Vale a dire circa un giorno su tre, o dieci giorni su trenta.

— Appunto.

— E ora, che ogni cosa è distrutta, che intendete fare?

— Aspettare; la legge dice che i comuni indennizzeranno le vittime degli incendi e dei saccheggi. Jumet è dunque mio debitore. Ma il comune di Jumet non potrà trovare lì per lì tre milioni. Comunque, non appena io sia rimborsato, metterò all'opera i muratori, e cinque mesi dopo, tutto sarà rifabbricato. Ma se, come spero, le cose trascorrono così, avrò sempre una compagnia di fucilieri affezionati per difendermi. Io li organizzerò come pompieri, affine di non provocare le persone tranquille e pacifiche coi fucili sempre in evidenza. Ma avrò nell'opificio un piccolo arsenale e dei revolvers, in modo da tener testa a qualsiasi banda errante che volesse minacciarmi.

— Potete dirmi ora perchè non abbiate ardito far calcolo sulla devozione dei vostri operai, che guadagnavano da voi tante migliaia di franchi l'anno? Pure, era loro interesse custodire l'opificio.

— Perchè l'operaio è fatto così: avete un bell'essergli utile, soccorrerlo, essere generoso, bonario, far salire i salari e scemare il lavoro in proporzioni che pochi sospettano; tutto questo è lo stesso che niente. L'operaio non ve ne è grato. Crede che sia suo diritto, e che tutto quello che fate lo facciate per dovere. È stata una bella lezione per me.

— Qual'è, in generale, la moralità degli operai vetrai, di cui altrove non si trova una quantità uguale? Come vivono? In che spendono il loro denaro?

— Disgraziatamente, la loro moralità è nulla. Parlo del complesso, e lascio da parte le eccezioni. Come vivono? In che spendono il loro denaro? È semplicissima. Cominciano con lo sposare ragazze, che non sanno affatto come condurre una casa, che spesso sono civette, talvolta peggio, e non pensano che ai fronzoli. Il vetraio e la moglie non vedono che il lusso e ne hanno subito voglia. Hanno visto qualche cosa di bello? Bisogna che lo comprino. Da qui, soprabiti, giacchette, cappelli, gibus, cravatte bianche che fanno a pugni con la professione manuale, ma che continuano la tradizionale (falsa del resto) dei gentiluomini vetrai. La donna è lo stesso. Nessuna moda nuova è troppo cara per lei. I bambini sono talvolta vestiti come signorini. E pazienza, se ci fosse ordine in casa. Ma invece si spende, si spende senza fare i conti, finchè c'è denaro. Quando non ce n'è più, si fanno debiti. Sono numerose le famiglie doppie. Ci sono vetrai che coi loro dieci o dodici mila franchi mantengano la moglie da una parte e una ganza dall'altra. Ho un soffiatore, di cui avete sentito parlare, Rofler...

— Sì, è lui che guadagna 24,000 franchi l'anno con la sua canna (il soffiatoio).

— Precisamente; si narra che, un giorno, si sia fatto portare in un albergo sei bottiglie di Champagne, Moët o Montebello, e vi sia lavato i piedi. Non so se la storia sia vera, ma potrebbe esserlo benissimo.... » (Dal *Corriere della Sera*)

IN ITALIA

ROMA 5. — Improvvisamente oggi si sono sparse delle insistenti voci di dimissioni dell'intero Gabinetto e della chiamata al Quirinale di qualche uomo politico. Queste dimissioni, si diceva, sarebbero state risolute nel Consiglio dei ministri di ieri sera. Stasera invece tali voci si vanno dissipando, e resta la situazione qual era ieri, cioè la massima probabilità d'un imminente scioglimento della Camera.

— Il ministro degli esteri, conte Robilant, ricevette oggi l'ambasciatore francese Decrais.

È giunto il signor Croizard, ministro di Spagna.

— La Corte di Cassazione ha confermato la sentenza delle Assise contro la famiglia Tozzi di Monterotondo per l'afferrato assassinio del giovane Poggi

PADOVA. — Correvano voci esagerate di diversi casi sospetti di colera.

Il municipio, ha smentirli, ha pubblicato oggi il seguente bollettino.

Il giorno 1 vi fu un caso, di un milite seguito da morte; il giorno 3 furono colpiti altri due militi, dei quali uno è morto.

ALL' ESTERO

PARIGI 5. — Finora il Governo non decise di procedere contro Basly, ma arresterà però tutti i giornalisti od altri, che volessero surrogare gli arrestati di Decazeville nell'opera di propaganda.

Il generale Borsan prese delle misure rigorosissime.

L'arrivo del deputato Camélinat fa aumentare l'eccitazione.

BRUXELLES 4. — La polizia di Charleroi operò perquisizioni in sessanta case, e oggi trovò moltissimi oggetti di provenienza furtiva, fra i quali molti rubati nell'abbazia di Soleimont. Gli arresti continuano numerosi.

Fra gli arrestati, riconosciuti per saccheggiatori dell'abbazia, vi sono molte donne.

Il generale Van der Missen ha ordinato ai comandanti delle truppe di sorvegliare attivamente perchè non siano distribuiti fra l'esercito scritti anarchici.

PIETROBURGO — Un dispaccio da Pietroburgo alla *Tribuna* annunzia che il Dipartimento medico di questa città afferma positivamente che il colera è scoppiato a Vienna, ma che le autorità viennesi tengono il fatto nascosto.

Il Dipartimento dice che, dietro l'esperimento degli ultimi anni, il colera è inevitabile a Pietroburgo dal momento che scoppia a Vienna.

Si prendono tutte le precauzioni sanitarie.

DALLA PROVINCIA

Cento 6 Aprile.

Preg.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Dopo che il R. Delegato straordinario reggente questo Municipio si è degnato, dietro mia richiesta, di far ispezionare i documenti a corredo del conto consuntivo 1882, si è potuto rinvenire la famosa procura del Capitolo e della fabbrica di San Cassiano d'Imola, alla cui esistenza pareva non prestassero fede nè Lei nè il suo Corrispondente anonimo, forse per aver motivo di conciare per le feste - come si fece - i cessati amministratori del Comune, che si chiamarono o di una perniciosa buona fede o di una fenomenale noncuranza.

Ma guardate caso! Se la procura non si fosse trovata, le botte che si credeva di dare a me ed agli altri miei Colleghi nella cessata amministrazione, cadevano invece sulle spalle degli amici della *Gazzetta* che imperarono dal Novembre 1881 al Maggio 1883, nel qual periodo furono specialmente *(sic)* pagate le somme che si dicono non pervenute ai Canonici d'Imola.

Credo così di aver risposto agli eccitamenti fatti da Lei signor Direttore nel N. 78 della *Gazzetta*; e frattanto con tutta la stima mi raffermo. Dev.mo
O. Govi

Il signor Govi dirà che siamo seccatori ma la sua gentilezza ci sprona ad importunarlo ancora.

Anzitutto noi non abbiamo mai dubitato che la cosidetta procura esistesse; prova ne sia che fummo meravigliati del suo duplice smarrimento, e, più ancora, del fatto che una semplice lettera abbia potuto tener luogo della vera Procura legale.

Ora, siccome il Capitolo di San Cassiano d'Imola, a malgrado di tutte le Procure, deve aver citato o sta per citare il *Municipio di Cento* per il pagamento degli arretrati a datare dal *Milleottocentoottanta*, è ovvio supporre che il pagamento del canone 1880 sia stato eseguito dietro presentazione, avvenuta nell'anno medesimo, della famosa lettera procura.

C'interessa insomma di sapere la data della procura rinvenuta e la data del primo pagamento fatto, perchè la responsabilità spetta unicamente a chi ha ritenuto la prima volta legale e valida dessa semplice lettera di procura; non a coloro che ignari in che cosa essa consistesse, ebbero fiducia intera in ciò che i loro predecessori avevano fatto l'anno prima.

Intesi dunque. Nel 1880 reggevano il Comune di Cento gli amici del signor Govi.

Nel 1881 subentrarono quegli che il sig. Govi chiama gli amici nostri.

Carte in tavola; fuori le date della lettera e del primo pagamento, e vedrà il sig. Govi che se sono gli amici nostri che meritano *le botte* (sic) ne faremo su loro ampia ed esplicita girata.

Non è, sig. Govi, alla *Gazzetta ferrarese* che gli amici sono ritenuti infallibili, incensurabili e perciò risparmiati.

CRONACA

Conferenza agraria. — Domenica scorsa, colla trattazione del tema. — *Scelta del vitigno* — si chiudeva il corso delle conferenze di enologia e di viticultura dato dall'Egregio prof. cav. Origene Cinelli dinanzi ad un uditorio sempre affollato e sempre desideroso di udire la dotta parola del distinto Agronomo.

Egli esordì dicendo che prima di scegliere il vitigno bisogna decidersi a produrne o per la quantità, o per la qualità non essendo possibile di ottenere da una medesima vigna molto vino e di qualità scelta. Analizzò, quindi, particolareggiatamente i caratteri che valgono a determinare se una varietà di vite sarà atta produrre molta o buona uva, quali la grossezza del tralcio, la lunghezza degli internodi, le dimensioni delle foglie e la forma dei grappoli ed asaminò l'influenza che esercitano sulla produzione le diverse condizioni climatologiche e telluriche locali.

Concluse esprimendo il parere che la provincia ferrarese possa produrre un buon vino comune da pasto e augurando che con opportune e ben dirette colture sperimentali si risolva praticamente il problema della scelta del vitigno che meglio si adatta al nostro territorio.

Disordini in chiesa. — Nella Basilica di S. Maria in Vado facendosi di mattina e di sera la Missione preparatoria al Giubileo, vi predica un Reverendo, a quanto pare, molto focoso.

Parlando iersera e stigmatizzando le pessime letture di cui s'imbeve la gioventù, si permise fare una nomenclatura alquanto strana ed azzardosa di tali libri. Dall'uditorio sorse una vigorosa voce a protestare contro l'oratore e ad apostrofarlo. Al battibecco seguì alquanta agitazione fra il numeroso uditorio, chè, se composto nella maggior parte di fedeli, conta pure, a quanto ci dicono, molti scettici e partigiani dell'interruttore. Ma tutto finì per fortuna senza gravi e possibili inconvenienti.

A noi pare che i dissidenti potrebbero fare a meno di andare a disputare in chiesa, e che, d'altra parte, il predicatore dovrebbe pensare che non trovasi in una sala privata, e da quì l'obbligo della maggior moderazione per non dare occasione a disordini.

Ora, durando tali Esercizi sino al giorno 11 del corrente mese, e siccome dell'uditorio fanno parte molte donne e bambini, crediamo che non sarebbe nel fallo che l'autorità politica, facesse presenziare la predica da alcuni agenti, sia per infondere tranquillità ai devoti, sia per calmare al caso gli ardori dell'uno e degli altri.

Incendio. — A Palantone sviluppavasi il fuoco nel fienile con stalla del possidente sig. Braghini Ignazio; e in breve distrusse quasi per intero il fabbricato, foraggi ed attrezzi rurali, producendo un danno assicurato di L. 5000.

L'incendio si ritiene fortuito.

Sunto annunzi legali del 6 Aprile.

— Inserzioni da noi connate o riassunte.

— Nomina del signor Ettore Piva a curatore definitivo del fallimento dei coniugi Pezzardo.

— Accettazione con beneficio d'inventario della eredità di Giuseppe Drappieri di Vigarano Mainarda.

Fanali — Venne effettuato in Via Palestro lo spostamento da noi consigliato del fanale aderente alla caserma di San Guglielmo — e ringraziamo.

A proposito di fanali, speriamo che nel collocamento delle colonnette sul parapetto del Castello, sia curata, d'accordo tra gli Ingegneri provinciali e l'ufficio tecnico Comunale, la migliore disposizione, vuoi per l'effetto della luce, vuoi per le ragioni estetiche cui già accennammo.

Società di S. Vincenzo de Paoli — Abbiamo ricevuto il rendiconto finanziario di questa filantropica associazione per l'anno 1885.

La gestione viene riassunta in un totale incasso in offerte e soscrizioni di L. 4629 88 e in una spesa di L. 4955 48 nelle varie sue opere, intitolate « *Di patronato — S. Giovanni di Dio — e segretariato dei poveri*.

Il patronato ha a scopo la istituzione di una scuola serale molto bene avviata alla quale accorrono, traendone molto profitto, ben 160 artigianelli.

L'opera San Giovanni di Dio è dedicata alla visita e al soccorso degli infermi.

Il segretariato dei poveri attende a scrivere per essi lettere e istanze, ad aiutarli ad ottenere soccorsi da Istituti di beneficenza e a facilitare la loro ammissione in Ospizi di carità.

Ci compiacciamo assai del buon andamento di questo sodalizio, morale in alto grado ed umanissimo — E misurate le sue condizioni finanziarie, certamente non troppo prosperose, noi auguriamo di cuore che presso gli Istituti che prelevano dai loro utili somme abbastanza cospicue a scopo di beneficenza, esso possa godere, per lo meno, quella protezione e quel favore che godono altre Istituzioni le quali hanno tanto a fare colla beneficenza come il cavolo nel Paternostro.

È poi debito di giustizia lo accennare che fra tutti coloro che al sodalizio dedicano indefesse cure, primeggiano li signori Giovanni Grosoli e Tibertelli Ermanno con uno zelo ed una attività instancabili.

A proposito: essi, se non sono ancora stati fatti cavalieri, hanno testè ricevuta una onorificenza che dei pari li onora; la nomina cioè di Camerieri segreti di Cappa e spada di S. S. il Papa.

Banda Ariosto — Nell'adunanza generale dei soci, questi nominavano a loro presidente il sig. Buosi dott. Alfredo.

Non dubitiamo che egli saprà tenere le redini della Società colla stessa abilità con cui sa tenere le redini dei suoi buoni cavalli, e la Società avrà fatto il migliore degli acquisti.

Sacco nero. — A Ferrara — Arresto di F. G. per contravv. all'ammonizione.

A Stellata. — Di notte mediante scassinatura ignoti involarono dalla bottega ed a danno di Fornasari Antonio, commestibili ed oggetti diversi per L. 2. 50.

Idem. di notte, ignoti, sforzata la porta del pollaio del possid. Bottoni Antonio rubarono pollame per L. 15.

A Vigarano. — Severi Giacomo riportava contusioni al capo guaribili in 5 giorni per colpo di bastone ricevuto da A. P. perchè inavvertentemente alcune pecore che conduceva eransi introdotte nei di lui campi.

A Comacchio. — Alcuni individui furono dichiarati in contravvenzione, perchè sorpresi a pescare clandestinamente nelle valli.

Non confondiamo. — La *Rivista* riproducendo la notizia della querela sporta dal sig. Giordani, ne deduce che le sue informazioni erano esatte, avendolo ella annunciato da molti giorni.

Facciamo osservare che il suo annuncio era invece inesattissimo; perchè si riferiva alle irregolarità dell' Esattoria da noi denunciate, non alla facenda della società operaia e della cambiale del signor Giordani; affare di cui il nostro corrispondente non s' era peranco occupato.

Ciò avvertiamo non per rilevare le inesatezze della consorella, ma perchè resti bene assodato che la querela Giordani fu sporta dopo 15 (diciamo quindici) lunghi giorni di smarrimenti e di contradditorj consigli.

Congregazione di Carità — Avviso d'asta per locazione della tenuta di S. M. Codifiume — Vedi quarta pagina.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 2 Aprile

NASCITE Maschi 1 Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI N. 0
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Albarelli Gualtiero fu Lodovico, cel. di Ferrara di anni 22 pittore — Fratti Carolina di Anselmo di Ferrara di anni 1 e mesi 2.

Minori agli anni uno N. 0

3 Aprile

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 1 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Fabretti Guglielmo di Giuseppe con Michelini Generosa di Vincenzo — Tedeschi Elia Luigi di Samuel con Levi Emma di Sabato — Giacchi Attilio fu Angiolo con Pasquesi Maria fu Stefano — Galli ing. Vittorio fu Sebastiano con Curuz Maria Lucrezia fu ing. Giuseppe.

Ferrarelto Valentino fu Gio. Maria con Melloni Agnese fu Federico — Dalla Torre Cesare di Abram Girolamo con Ravenna Lavinia fu prof. Isaia — Zerbini Valentino di Domenico con Masini Ginevra fu Giovanni.

MORTI — Grechi Rosa fu Pier Antonio ved. Gallini di Ferrara di anni 8?, ricoverata.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

6 Aprile

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.ª min.ª 10°, 0 c
Alt. med. mm. 761,00	» mass.ª 18°, 2 c
Al liv. del mare 763,04	» media 13°, 8 c
Umidità media . 73, 1	Ven. dom. SSW; S

Stato prevalente dell' atmosfera: Nuvolo, Pioggia

Altezza dell'acqua raccolta mm. 0, 50

7 Aprile — Temp. minima 11°, 2 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7 Aprile ore 0 min. 5 sec. 28.

Telegrammi Stefani

Del mattino

Londra 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una nota annunciante l' adesione dell'Italia alla convenzione anglo-egiziana del 1 agosto 1887 pella soppressione della tratta degli schiavi.

Berlino 6 — Il comandante della cannoniera *Cyclop* ha telegrafato dalla stazione dell' Africa occidentale che bombardò Money e Bimbia e sbarcatevi le truppe ha distrutto la città. Nessuno della *Cyclop* è ferito.

Atene 6. — Grande dimostrazione nel pomeriggio acclamante alla guerra. Pilemon e altri oratori pronunciarono discorsi bellicosissimi. Folla entusiasta, ma nessun incidente spiacevole.

Belgrado 6. — Un decreto scioglie la Skuptchina e ordina nuove elezioni per l' otto maggio.

Londra 6. — Lo *Standard* ha da Berlino: Il principe Alessandro non è punto intenzionato di dichiararsi Sovrano indipendente della Rumelia, nè a proclamarsi Re, nè ad unirsi alla Grecia contro la Turchia. Invece qualunque sia la decisione della conferenza è deciso ad osservare fedelmente la convenzione turco-bulgara.

Berlino 5. — Il Reichstag approvò il trattato di commercio con lo Zanzibar.

Il Consiglio federale approvò la legge sui socialisti tale e quale fu votata dal Reichstag.

Madrid 5. — Benchè si ignorino ancora i risultati di molte elezioni, si crede che la maggioranza ministeriale raggiungerà i 212 voti. I carlisti avranno alcuni seggi soltanto.

Madrid 5. — I cinque candidati ministeriali eletti a Madrid hanno avuto 1200 voti più del candidato conservatore e del candidato repubblicano.

Si crede che la nuova Camera si comporrà di 60 deputati conservatori (gruppo Canovas), 20 repubblicani e 30 altri gruppi d' opposizione e da 280 a 290 ministeriali.

Madrid 6. — I risultati conosciuti ieri sera danno 328 ministeriali, 64 canovisti, 26 conservatori dissidenti o di sinistra dinastica o carlisti, 28 repubblicani.

Parigi 5. — La Società delle miniere d' Aveyron smentisce assolutamente la chiamata degli operai piemontesi a lavorare nelle sue miniere.

Parigi 6. — Un grande *meeting* pro-

(Il seguito in quarta pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

La famiglia Levi, oltremodo commossa, ringrazia i parenti, gli amici e conoscenti che vollero onorare di loro presenza il trasporto all' ultima dimora della salma del suo amato estinto *Sabbato Levi*.

testante contro gli arresti di Decazeville si farà domani nella sala Favre sotto la presidenza di Rochefort.

Torino 6. La duchessa di Genova madre parte stasera per Roma.

Parigi 6. — Alla Camera, Maillard che doveva interrogare il governo sugli affari di Decazeville, annunzia che l'interrogazione fu rinviata a giovedì dietro proposta dei ministri.

Riprendesi la discussione del prestito senza incidenti.

Nel consiglio dei ministri, Boulanger lesse un dispaccio annunziante che i torbidi alla frontiera del Marocco, sono in via di pacificazione.

Parigi 6. — L'eccitazione degli animi continua nel bacino di Aveyron. A Fourchambauld e Nievre gli opifici metallurgici licenziarono parecchi operai in causa della diminuzione delle ordinazioni. Circa 500 famiglie sono senza risorse.

Melbourne 6. — Nei *meetings* tenuti a Ballarat Sandkuest Geelong e in parecchie altre città si approvò una protesta al governo contro l'annessione francese delle Nuove Ebridi.

Parigi 6. — Alla Camera dopo tre discorsi di contradditori, Roche svolge i criteri della minoranza della commissione bilancio.

***Roma* 6. — Camera dei Deputati.**

Comunicasi una lettera del presidente Biancheri di ringraziamento alla Camera per la parte presa alla sventura che lo ha colpito.

Si riprende la discussione del disegno per modificare la legge sulla bonificazione dei terreni paludosi. Si approvano gli articoli dal N. 5 al N. 16. Si discute la legge sugli stipendi dei maestri elementari emendata dal Senato. Costantini lamenta la soppressione votata dal Senato di disposizione favorevole alle maestre delle scuole facoltative. Coppino dimostra giusta ed opportuna la deliberazione del Senato. Approvansi gli articoli della legge.

Si discute e si approva il progetto di sistemazione dei prestiti accordati e da accordare dalla cassa di depositi dei prestiti ai comuni delle provincie di Lucca, Massa e Carrara fino a tre milioni all'interesse del 4 0[0] estinguibili in 35 anni.

Approvasi il disegno della proroga di esecuzione della legge 1 gennaio 1886 per la protezione dei cavi sottomarini. Approvasi il progetto che assegna la pensione alle vedove ed agli orfani dei Mille di Marsala e di coloro che furono compresi nelle leggi del 26 Gennaio e 31 Luglio 1879. Si discute l'aumento dei fondi per l'esecuzione della legge 4 Dicembre 1879 sulle pensioni dei veterani 1848-49 e se ne approvano gli articoli.

Levasi la seduta alle 7 pom.

***Roma* 6. — Senato del Regno.**

Riprendesi il disegno di legge di avanzamento dell'esercito, art. 51, che viene approvato.

Grimaldi presenta il progetto pel riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Levasi la seduta alle 5,40 pom.

Prot. N. 111

CONGREGAZIONE DI CARITÀ
DEL COMUNE DI FERRARA

AVVISO D'ASTA PER LOCAZIONE DI LATIFONDO

Nel giorno di Lunedì 19 del corr. mese di Aprile ad un'ora pomerid. avrà luogo nella residenza della Congregazione di Carità in Ferrara via Caporipagrande n. 5 un esperimento di pubblica Asta allo scopo di affittare per un novennio che avrà principio col mese di Novembre del corr. anno 1886, il **Latifondo** qui sotto indicato di proprietà dell'Opera Pia Bonaccioli amministrata dalla suddetta Congregazione in forza dell'Organico per le Opere Pie di Ferrara approvato col R. Decreto 31 Luglio 1862.

L'Asta sarà presieduta dal sottoscritto, o da un suo Delegato, e sarà tenuta col metodo dell'estinzione delle candele, giusta le relative prescrizioni del Regolamento per la Contabilità generale dello Stato 4 Maggio 1885 n. 3074, e verrà aperta in un solo lotto in base al sottoindicato canone annuale di affitto.

Per essere ammessi alla gara i concorrenti dovranno depositare nell'ufficio della Congregazione la somma di Lire 4100 in valuta legale a titolo di cauzione provvisoria, e di deposito per le spese.

Il **Capitolato** contenente le condizioni colle quali verrà deliberata la locazione, nonchè gli obblighi e diritti dell'Aggiudicatario, resta da oggi in poi depositato nell'ufficio suddetto, ove chiunque potrà esaminarlo prima dell'Asta, meno che nei giorni festivi.

L'aggiudicazione sarà soggetta ad offerte di aumento, che non potranno essere inferiori al VENTESIMO del prezzo di prima delibera.

L'aggiudicazione definitiva sarà subordinata all'approvazione della Congregazione di Carità, e dell'Autorità Tutoria.

Tutte le spese e tasse dell'Asta, e del contratto, staranno a carico del Deliberatario definitivo, il quale dovrà poi prestare idonea cauzione reale dell'esatto adempimento di tutti i patti dell'affittanza, giusta il Capitolato di cui sopra.

DESCRIZIONE DEL LATIFONDO	PREZZI	
	d'offerta dell'annua corrisposta al **minimum**	di deposito per cauzione provvisoria di spese d'Asta e di contratto
Una Tenuta situata nella villa di San Pietro Capofiume, Comune di Molinella, Provincia di Bologna esente da Decima, con sovrapposti fabbricati colonici, casa padronale, composta di n. 16 Fondi rustici della complessiva superficie di Ettari 298. 55. 40 pari a Tornature Bolognesi 1435 e descritta dalla perizia e tipo dell'ingegnere d'ufficio esistente nell'Archivio dell'Amministrazione.	L. 21,000 Ventunmila	L. 4,100 Quattromila e cento

Dall'Ufficio della Congregazione di Carità
Ferrara 1 Aprile 1886.

Il Presidente
C. GIUSTINIANI

Il Segretario — Dott. SIMONI

MONTE DI PIETÀ DI FERRARA
Movimento dei Pegni del mese di Marzo 1886.

QUALITA dei Pegni	FATTI			RINNOVATI			RISCOSSI			VENDUTI		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Preziosi	N. 1279	L. 14241	50	N. 355	L. 5404	—	N. 1365	L. 16174	—	N. 38	L. 294	—
Biancheria e Met.	» 2315	» 9425	—	» 705	» 4245	50	» 2172	» 10271	—	» 86	» 395	50
Lane	» 2038	» 10004	—	——	——	—	» 1246	» 5192	—	» 63	» 179	—
Sommano	N. 5632	L. 33670	50	N. 1060	L. 9649	50	N. 4783	L. 31637	—	N. 187	L. 868	50